

acernews

IL PRESTIGIOSO PREMIO SIMPATIA ASSEGNATO IN CAMPIDOGLIO AL PRESIDENTE DELL'ACER EUGENIO BATELLI



La bellissima rosa in bronzo del Premio Simpatia 2012, opera dello scultore Assen Peikov e simbolo del premio, è stata consegnata il 30 maggio, nella prestigiosa Sala della Protomoteca alle eccellenze cittadine. Il prestigioso premio, diventato oramai uno dei

simboli della Città Eterna – ideato dal celebre studioso della romanità Domenico Pertica – è stato presieduto dal Sindaco di Roma Gianni Alemanno e dall'Assessore Capitolino alla Cultura e Centro Storico, Dino Gasperini.

Riconoscimento al "Simpatico d'Italia" Sergio Agnoli, maratoneta classe 1926.

E per le storie, premio ad Alfredo Tonelli per il recupero dei ragazzi del Laurentino 38 e poi a Giancarlo Proietti, direttore del giornale "Cara Garbatella", e allo storico guardaportone del Campidoglio, Edo Citti. Per la solidarietà, premio speciale agli abitanti de L'Isola del Giglio.

Per le tradizioni romane, la Storica Bottega Colletti.

Per lo sport, il "Progetto Filippide", dedicato ai ragazzi autistici, e per l'imprenditoria Eugenio Batelli, Presidente dell'ACER.

PER UNO SVILUPPO E UNA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO



di Giancarlo Goretti,
Presidente della Fondazione Almagà

L'IN/ARCH LAZIO ha tenuto un dibattito sul tema dell'utilizzo del territorio mettendo a confronto le opinioni di imprenditori, studiosi ed esperti. Recenti rapporti sullo sviluppo edilizio del nostro Paese hanno evidenziato il progressivo consumo di suolo. Non più semplicemente crescita e diffusione urbana, ma una occupazione distorta, uno spreco di risorse naturali. Il suolo è visto come una risorsa limitata e decisiva per l'equilibrio dell'ambiente. Come reagire? Come avviare nuove strategie di sviluppo in grado di riqualificare il territorio consumato e proporre interventi più sostenibili e consapevoli?

L'Italia nasce dai Comuni, non dobbiamo dimenticarlo, e i Comuni hanno da sempre poco interagito con le logiche di una Nazione. Così semplicemente, la tutela del territorio di proprietà, a partire dallo smembramento del latifondo e la frammentazione delle aree agricole, da parte della popolazione residente, ha sviluppato una urbanistica (ma forse il termine è improprio) diffusa e senza soluzione di continuità. Poi ci si è messa l'ideologia politica, prima con il diritto all'autocostruzione poi permettendo un abusivismo speculativo. Leggi di tutela, ambientali e paesaggistiche, non hanno fatto altro che escludere del tutto dalla produzione un'edilizia pia-

nificata, lasciando al contrario campo libero all'appropriazione di parti pregiate di territorio con interventi senza rispetto.

Critiche molto poco velate sono state rivolte alla classe imprenditoriale che il mondo dell'edilizia rappresenta: quella dei costruttori. Ma è davvero possibile immaginare che tutte le altre componenti non ne siano anch'esse, e forse anche più, le vere responsabili?

Mancanza di programmazione urbanistica e economica, di controlli, gli atteggiamenti sordi e ciechi ai richiami di attenzione e alle grida di allarme che da più parti si levavano, non hanno altri colpevoli? Non credo proprio. Non accennerò ad alcun tentativo di difesa di categoria, tanto non servirebbe a far cambiare idea a chi ne ha fatto bandiera e non saprebbe come giustificare le proprie trascorse intransigenze. Oggi, però, sta emergendo una nuova consapevolezza di antica saggezza: *est modus in rebus*.

Agiamo insieme e con criterio, per il bene nostro e dei nostri figli. Mi appello al buon senso, all'unità del pensiero colto, per la salvaguardia del nostro stesso futuro: combattiamola insieme questa dura lotta perché, ci piaccia o meno, siamo comunque tutti coinvolti.

Secondo **Edoardo Zanchini**, Vice Presidente di Legambiente, occorre uscire da un modo di ragionare di edilizia abitativa, se si vuole dare risposta alla domanda e offrire una possibilità **per gli studenti, le giovani coppie, gli immigrati**, occorre puntare alla creazione di un patrimonio di abitazioni pubbliche in affitto a prezzi accessibili. L'offerta di alloggi di Edilizia residenziale pubblica è purtroppo passata da una media di 18 mila alloggi nel periodo 1980-1990 a poche migliaia complessiva-



mente negli ultimi anni. Come all'estero, la priorità deve andare al **recupero di aree dismesse (le brownfields) o alla densificazione** dei tessuti esistenti, in modo da prevedere una spesa molto alta se si trasformano aree agricole o naturali ed invece sgravi per chi demolisce e ricostruisce. È proprio rispetto **alla riqualificazione** che sono in corso le più interessanti sperimentazioni nei Paesi europei e su cui, anche in Italia, occorre portare l'attenzione per incrociare gli obiettivi energetici, oggi vincolanti, con quelli di messa in sicurezza del patrimonio edilizio e di adeguamento degli alloggi alle nuove domande delle famiglie di spazi, di vivibilità dei quartieri.

Secondo **Daniel Modigliani**, *Presidente di INU Lazio*, bisogna evitare sprechi della risorsa suolo, ma le previsioni dei geografi e degli statistici indicano che l'inurbamento proseguirà, soprattutto nelle aree urbane, per molti decenni. Tuttavia non c'è nulla di irreversibile, in particolare oggi, un tempo nel quale la potenza degli strumenti a nostra disposizione ci permette di **demolire o costruire nuove città**, coltivare o proteggere l'ambiente come vogliamo.

Per ottenere dati attendibili sul fenomeno, dal 2008 l'INU e Legambiente, con il supporto scientifico del Dipartimento di Archi-

tettura e Pianificazione del Politecnico di Milano hanno dato vita prima all'Oncs (Osservatorio nazionale sui consumi di suolo) e poi al CRCS nel 2010 (Centro di ricerca sui consumi di suolo). Il territorio di **Roma** sembra essere uno degli esempi peggiori di comportamento rispetto al consumo di suolo. Invece, in una ipotetica classifica tra le 33 Province delle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Sardegna, le uniche in Italia di cui si hanno i dati, **sarebbe al settimo posto**. Non solo: oltre la metà delle province, 18 su 33, hanno avuto un tasso di consumo di suolo più che doppio rispetto a quello di Roma e Fiumicino. Cerchiamo quindi tutti di migliorare sollecitando, soprattutto gli Enti e le Istituzioni assenti e cercando di ottenere risultati più avanzati dove abbiamo intrapreso la strada giusta. Le regioni potrebbero, sulla base delle carte tecniche comunali, montare un sistema informativo che può essere verificato dall'alto attraverso i rilevamenti satellitari e dal basso con le informazioni sulle dinamiche trasformative dei comuni. Ricordiamo che il suolo è una risorsa assai limitata a differenza delle altre due componenti fondamentali dell'ambiente, aria ed acqua, anch'esse limitate, ma rinnovabili.

Secondo **Giovanni Caudo** della *Facoltà di Architettura Roma Tre*, le città sono una risorsa importante per la crescita sociale ed economica del nostro Paese, da esse, dalla loro efficienza, dalla capacità di costruire senso di sicurezza sociale dipende la vita materiale di molti cittadini. Riportare **le città al centro dell'agenda politica** è questione strategica per il Paese.

Le città italiane sono considerate tra l'espressione più alta della civiltà urbana europea. Adesso, dinanzi al territorio urbanizzato negli ultimi 60 anni, fatto di frammenti, di interstizi, di immobili inutilizzati, di tutto quello che in molti casi ci ap-

pare come uno spreco, dobbiamo ri-immaginarle nella loro nuova consistenza. Sarà un processo di **contrazione e di densificazione** a dover essere governato. La densificazione, se la incrociamo con le dinamiche demografiche, con la prevalenza di famiglie monopersonali, con l'abitare temporaneo è, in realtà un processo di progressiva intensificazione d'uso del territorio: vivremo in molti e in spazi più contratti e useremo meglio il territorio. Secondo **Rosario Pavia** del *Consiglio Direttivo INIARCH Lazio*, il consumo del suolo è oggi all'ordine del giorno. In questa abnorme crescita non c'è un disegno complessivo, e la politica ha le sue responsabilità, non ha saputo governare e orientare lo sviluppo. È mancato un progetto di coesione territoriale e di coesione sociale.

Dal 1950 ad oggi, la popolazione è cresciuta del 22%, il suolo urbanizzato del 500%; la popolazione cresce di ¼, il suolo urbanizzato cresce di 5 volte. Non c'è nessuna correlazione.

Consumo di suolo significa consumo di energia, erosione dei terreni agricoli, distruzione della biodiversità. Il consumo distorto di suolo ha prodotto inquinamento, dissesti idrogeologici, ha intaccato la resilienza dei terreni e la loro capacità di contribuire all'equilibrio ambientale a partire dalla riduzione di gas serra e dal cambiamento climatico. Il consumo distorto del suolo si traduce in un insostenibile costo sociale. Il suolo va considerato a tutti gli effetti un "bene comune", una risorsa limitata da utilizzare con cura. Il problema è come consumare. Come progettare, produrre, consumare in modo diverso? Il problema è anche come riconvertire il suolo urbanizzato, come riciclare, come avviare un nuovo ciclo di vita per la città. **Se questo è vero, la cultura del progetto deve cambiare radicalmente e con essa l'industria delle costruzioni.**